

La novità: costituire tre aree museali

CULTURA

Ecco il disegno di legge

FABIO DE SANTI

Passa anche attraverso la creazione di tre distinti poli museali, quello delle Scienze e della Cultura materiale, quello della Contemporaneità e quello della Storia e dell'Arte, il nuovo disegno di legge provinciale sulle attività culturali. Tre poli ideati per ottimizzare le risorse disponibili in relazione al mantenimento e all'innalzamento dei livelli qualitativi dell'offerta, per renderla riconoscibile in ambito sia nazionale che internazionale e per diffondere sempre più il modello del fare cultura in Trentino dimostrato anche dal successo ottenuto dal MuSe di Trento entrato da poco nella top ten dei dieci musei più belli d'Italia secondo i visitatori del sito Tripadvisor. Sarà la giunta provinciale a stabilire con una prossima delibera in quale dei tre poli verranno inclusi i singoli musei e senza dubbio su questo fronte non mancheranno le polemiche. Se risulta ovviamente chiara l'attribuzione, ad esempio, del MuSe di Trento al polo delle Scienze sono da valutare le collocazioni in uno dei tre nuovi contenitori di altre strutture come il Museo del Buonconsiglio o di quello degli Usi e costumi di San Michele all'Adige. Quella legata ai musei è una delle direttive che fanno parte delle proposte di modifica alla legge provinciale sulle attività culturali del 2007 volte alla creazione di un sistema culturale sem-

pre più capace di lasciarsi contaminare da altri settori, in una logica di coordinamento e sinergia fra pubblico e privato, per consentire al mondo culturale trentino di poter sprigionare tutte le sue potenzialità e divenire un fattore determinante dello sviluppo locale, coinvolgendo territori e attori diversi. Una serie di modifiche che vogliono rispondere alle sfide del nostro presente e agli scenari sempre in con-

Per ottimizzare le risorse verranno creati il polo delle Scienze, quello della Contemporaneità e quello dell'Arte

tinuo movimento cui cui oggi si debbono confrontare i processi culturali anche in Trentino. Le linee sostanziali del nuovo disegno di legge in materia di cultura sono state presentate ieri mattina dall'assessore provinciale competente Tiziano Mellarini che ha evidenziato come il testo sia nato da un'approfondito confronto con gli esperti e con gli operatori del settore e pone l'accento sulla necessità di puntare ad una gestione più imprenditoriale dei beni e delle

attività, cercando di rafforzare il rapporto tra pubblico e privato ed il coinvolgimento degli stakeholder e di focalizzare le azioni anche sul sostegno della domanda, oltre che dell'offerta, coinvolgendo segmenti della popolazione che appartengono alle fasce più deboli ed emarginate.

«Questa proposta di legge – ha sottolineato Mellarini – è coerente con l'impostazione data a livello europeo e condivide l'idea che l'ambito nel quale si muove la cultura debba lasciarsi contaminare da altri settori, in una logica di sistema, per consentire alla cultura di sprigionare tutte le sue potenzialità e divenire un fattore determinante dello sviluppo locale, coinvolgendo territori e attori diversi». Fra i punti salienti del disegno di legge c'è quello legato alla nascita e allo sviluppo dei distretti culturali, ovvero di un territorio identificato sempre più nei suoi confini e nei suoi ambiti, con una forte concentrazione di risorse culturali al suo interno, fortemente integrate nelle dinamiche di sviluppo locale. Si punta nello stesso tempo con decisione nella direzione dello sviluppo delle industrie culturali e creative e si valorizzano i progetti sovracomunali, con la messa in rete del patrimonio culturale, al fine di coinvolgere maggiormente le istituzioni locali ed i soggetti con funzioni di promozione territoriale.

Fra gli articoli anche quello che riguarda l'abrogazione del Forum per la pro-



mozione della cultura (nato nel 2007 e che ha dato ben pochi risultati) con una Conferenza provinciale per la cultura che nelle intenzioni avrà una cadenza biennale per fare il punto sullo stato delle cose.

Uno sforzo particolare verrà fatto anche per promuovere lo sviluppo delle industrie culturali e creative e per il loro sostegno che potrà consistere anche nella concessione d'uso o di immobili a canone agevolato o a titolo gratuito. Sempre più importante il ruolo

che dovrà sostenere il Centro Servizi Culturali S.Chiera che sarà chiamato a fungere da strumento della Provincia per la programmazione e il coordinamento delle attività di spettacolo sul territorio anche mediante le promozioni dell'offerta e della produzione di iniziative e di spettacoli nelle strutture ad esso affidate. Il Santa Chiara in questa prospettiva assume sempre più le caratteristiche di una vera e propria agenzia per gli spettacoli.



INGRESSO RIDOTTO NEI CASTELLI

Anche quest'anno il Castello del Buonconsiglio e le sedi distaccate di Castel Thun, Castel Beseno e il Castello di Stenico aderiscono alle Giornate Europee del Patrimonio 2016, previste nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 settembre.

Nei castelli la tariffa d'ingresso sarà ridotta (8 euro al Buonconsiglio, 6 euro a Thun, 5 euro a Stenico e Beseno) mentre a Castel Caldes vi sarà come sempre l'ingresso libero.

I COMMENTI

«E il nostro polo dov'è?»

«Un commento? Sono disorientato. Non ho nessuna particolare avversione nei confronti del disegno di legge, ma sorprende che non ci sia un posto specifico per la nostra struttura, o meglio per tutte quelle etnografiche della provincia». A parlare è **Giovanni Kezich** (nella foto), direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina. Effettivamente nei tre poli creati dalla Provincia non è immediato trovare un posto per la struttura di San Michele: l'unica collocazione è nel primo, ovvero quello delle Scienze e della cultura museale. «Sì, probabilmente sarebbe quello, se me lo chiedessero mi pare di capire che sia quello. Ma noi e Muse, in fin dei conti, cosa abbiamo in comune? Queste tre aree tematiche mi ricordano il gioco delle sedie che fanno i bambini: la musica si è fermata e il museo degli usi e costumi è rimasto in piedi, mentre Muse, Mach, Buonconsiglio hanno trovato la loro sedia. Credo comunque si tratti di una questione rimediabile, probabilmente è solamente una svista. Basterà creare un quarto polo».

Un altro? «Farne tre o quattro non credo sia un problema. Oltre a noi ci sono il museo ladino, quello cimbro, quello solandro e tutti gli Ecomusei. Ci sarebbero moltissime realtà che potrebbero rientrare in un altro polo, che

rappresenterebbero la parte più originale dell'offerta sul nostro territorio». Cosa la convince di più e cosa di meno del disegno di legge? «Non c'è nulla da eccepire per il resto, direi che bisognerà poi verificare sul campo e nel tempo i risultati. Personalmente appartengo a una generazione che concepisce i musei come enti predisposti al supporto della ricerca scientifica, all'educazione del pubblico e all'attività didattica. La funzione turistica o la presunta funzione di impresa non mi pare abbiano altrettanto valore. Diciamo che l'importante è che non facciamo una Gardaland». Soddisfatto il presidente del Museo **Marco Andreatta**. «Il lavoro presentato mi pare buono. Non ci sono particolari stravolgimenti, ma una serie di idee che emergono mi sembrano positive. L'aspetto più importante posso riassumerlo con una parola: finalmente. Nel senso che la riforma era attesa, perché i tempi sono cambiati, soprattutto con l'ingresso del Museo nella scena trentina. Cosa mi piace? Accoppiare è sempre positivo e anche l'apertura verso il mondo delle aziende e dei privati è ottima. Ma la cosa che mi piace di più è che sia stato fatto, perché dimostra l'attenzione della Provincia verso la cultura».

Il direttore Kezich del museo di San Michele: «Sono disorientato, perché non c'è un posto per noi. Forse è una svista». Andreatta, presidente Muse: «Pare un buon lavoro: la legge era molto attesa»



Consiglio autonomie | Novità per le biblioteche

«Incontro ogni 2 anni»

L'assessore alla cultura Tiziano Mellarini, introdotto dal Presidente del Cal Paride Gianmoena, ha presentato ieri la modifica della legge provinciale del 2007 che disciplina le attività culturali davanti al consiglio delle autonomie.

Mellarini ha sottolineato come la riforma «si rende necessaria per adeguare la disciplina ai mutati scenari con i quali i processi culturali devono confrontarsi. In particolare si vuole promuovere la gestione imprenditoriale dei beni e delle attività culturali attraverso la collaborazione tra pubblico e privato di carattere innovativo, valorizzando le reti culturali presenti sul territorio. Si punta anche alla cooperazione con le regioni confinanti e a favorire l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso percorsi di cittadinanza grazie alle istituzioni culturali».

Con le autonomie locali viene istituito un tavolo di confronto per affrontare lo sviluppo del sistema bibliotecario pubblico. L'assessore ha poi spiegato che «il Forum per la promozione delle attività culturali viene sostituito con la Conferenza provinciale per la cultura convocata ogni due anni».